

ADUNATA ALPINI: “PRESUNTE MOLESTIE, SENZA DENUNCE”

9 Maggio 2022



ROMA - “Dopo la serie di segnalazioni raccolte da alcuni social network relative a molestie che sarebbero state rivolte ad alcune decine di ragazze durante la 93a Adunata Nazionale degli Alpini, conclusasi ieri a Rimini e San Marino, l'Associazione Nazionale Alpini prende ovviamente le distanze, stigmatizzandoli, dai comportamenti incivili segnalati, che certo non appartengono a tradizioni e valori che da sempre custodisce e porta avanti”.

È quanto si legge in una nota nella quale viene sottolineato, al tempo stesso, “che, dopo gli opportuni accertamenti, risulta che alle Forze dell'ordine non sia stata presentata alcuna denuncia”.

L'Associazione Nazionale Alpini rileva poi che “quando si concentrano in una sola località centinaia di migliaia di persone per festeggiare è quasi fisiologico che possano verificarsi episodi di maleducazione, che però non possono certo inficiare il valore dei messaggi di pace, fratellanza, solidarietà e amore per la Patria che sono veicolati da oltre un secolo proprio dall'Adunata: messaggi che sono emersi in tutta la loro essenza sugli striscioni portati in sfilata domenica, con oltre 75mila penne nere provenienti da tutto il mondo”.

L'Ana, inoltre, fa notare che “ci sono centinaia, se non migliaia, di giovani che pur non essendo alpini, approfittano della situazione: a costoro, per mescolarsi alla grande festa, basta infatti comperare un cappello alpino, per quanto non originale, su qualunque bancarella. Un occhio esperto riconosce subito un cappello ‘taroccato’” ma la tendenza è nella maggior parte dei casi a generalizzare. La grandissima maggioranza dei soci dell'Ana, poi, a causa della sospensione della leva nel 2004, oggi ha almeno 38 anni: quindi persone molto più giovani difficilmente sono autentici alpini”.

“L'Associazione Nazionale Alpini, per quello che le penne nere sono e rappresentano, ritiene quindi ingeneroso e ingiustificato veicolare un messaggio che associa la figura dell'alpino a quegli episodi di maleducazione. Gli alpini in congedo sono quelli che hanno scritto e continuano a scrivere pagine intense di sacrificio, amore e solidarietà, come testimoniano ad esempio i 5,4 milioni di ore di lavoro volontario prestate in un anno durante l'emergenza Covid, e che si impegnano a trasmettere i loro valori ai giovani, così come accade nei campi scuola, che anche quest'anno saranno organizzati in tutta Italia per ragazze e ragazzi dai 16 ai 25 anni”, conclude la nota.